

## Tradizioni ed usanze

---

Gli incontri fra parenti o vicini avvenivano generalmente nel periodo invernale e abitualmente ci si ritrovava nel Wohngade, il luogo più caldo della casa. Mentre le donne erano intente ai lavori di filatura e maglieria, gli uomini facevano scope in legno oppure giocattoli per i figli e tutti chiacchieravano del più e del meno. I giocattoli dei bambini erano molto semplici: per le bambine si facevano delle bamboline di pezza, mentre per i maschietti si usava intagliare dei rametti sino ad ottenere la forma simbolica di mucche, cani, polli e pastori.



Molto simpatica era l'usanza secondo la quale, verso la metà della serata, il padrone di casa offriva uno spuntino "Spisie", consistente in pane casereccio, lardo, formaggio e, chi possedeva le capre, presentava anche della carne affumicata ed essicata; il tutto era accompagnato da vino, non in grande quantità, poiché era difficile da reperire e molto costoso.



### In attesa dell'anno nuovo

Una ricorrenza molto sentita era, e lo è tuttora anche se in modo differente, la festa dell'ultimo giorno dell'anno: gruppi di amici si recavano di casa in casa per cantare davanti alla porta, l'augurio di Buon Anno, con una canzone caratteristica nel suo genere: il "Neujahrslied". Per

questa occasione le famiglie preparavano un sostanzioso spuntino con dolci casalinghi (Chiechene, Pumperlene, Melletsche) e vino rosso scaldato con spezie "Rochtio", simile al vin brûlé.

Il mattino del primo dell'anno i bambini si riunivano per poi passare di famiglia in famiglia a chiedere la strenna, porgendo gli auguri con la seguente frase "As gues nus Joahr, wencendos und Gott geptus" (Vi auguriamo un buon anno e che Dio ve lo conceda). Per ringraziare della cortese visita si davano ai bimbi una monetina e qualche dolciume.

## Epifania "Drichénég"

Alla vigilia dell'Epifania c'era un'usanza oggi scomparsa: le ragazze si riunivano e, attraverso l'interpretazione di semplici simboli disegnati su pezzetti di carta, traevano pronostici sul loro futuro. Tra una previsione e l'altra aspettavano i giovanotti che verso la mezzanotte sarebbero venuti a cantare un inno in titsch, il "Drichénégslid".

## Carnevale "Fastnacht"

Durante il carnevale si facevano scherzi e si stava alelgrì pe interrompere la monotonia del lungo inverno.

## Giovedì grasso "de feist' franta"

In ogni casa la donna metteva sul focolare una grossa pentola (brònz) contenente diverse qualità di salame ed un grosso pezzo di carne suina (schwinenz); il tutto doveva cuocere a fuoco lento. Con farina di mais e di grano impastavano dei gnocchi (chnolle) che, cotti nel brodo, ne assorbivano il grasso e servivano da contorno ai salumi. Verso mezzogiorno, e dopo essersi messi d'accordo, i buontemponi del villaggio si organizzavano per il "furto della pentola" (de brònz stäle). Mentre alcuni distraevano la padrona di casa con qualche stratagemma, altri attraverso passaggi più o meno segreti, velocemente asportavano il recipiente con tutto il contenuto. Se lo scherzo riusciva, gli ideatori consumavano un buon pranzo..... gratis. La pentola, vuota naturalmente, doveva essere restituita entro la fine del periodo carnevalesco.

## Venerdì nero "de broamt' frittag" e sabato bagnato (de nass' samstag)

In questo giorno c'era l'usanza di sporcare con fuliggine o con carbone di legna, il viso delle persone che si incontravano. Il giorno seguente, sabato bagnato (de nass' samstag), si lavavano con acqua o con neve, tutte le persone che erano state tinte il giorno prima.

## La domenica di carnevale "Fastnachtsòntag"

In questo giorno molti si mascheravano: i bambini nel pomeriggio e i giovani dopo cena. Di solito si faceva una festa da ballo presso un albergo. Sempre domenica pomeriggio, si incontravano per le strade del paese, gruppi di cavalli e di muli, che, anch'essi bardati a festa, trainavano slitte, sulle quali gesticolavano maschere e altre persone. Per i travestimenti venivano usati vestiti smessi e fuori moda oppure eleganti abiti di altri tempi.

A quei tempi, le donne nei giorni di lunedì e di martedì di carnevale non toccavano il filatoio, in quanto era convinzione che, lavorando dei fili (di lana, di canapa, di cotone) si preparassero le corde per la flagellazione di Gesù. Il martedì era considerato giorno funesto e pertanto non si intraprendevano lavori pericolosi.

### “Il Carnevale dei vecchi”

Si festeggiava la prima domenica di Quaresima. In questo giorno la gente anziana stava in allegria. Fin dal pomeriggio, mentre gli uomini giocavano a carte, le donne davano gli ultimi ritocchi agli indumenti di travestimento. Al calare della notte le maschere, si avviavano al ballo.

Anche durante il carnevale non mancavano i tradizionali dolci casalinghi.

### Quaresima “d’Faschtòzit” e Pasqua

Nulla di particolare avviene durante la Quaresima e la Pasqua; si osservavano il digiuno e i riti ecclesiastici. Dopo Pasqua si andava in chiesa a prendere l’acqua benedetta che si teneva a portata di mano per ogni eventualità, o per la benedizione di una sposa, di un morto o per un battesimo in extremis e si attende la visita del parroco per la benedizione della casa.

### Primavera

Maggio, mese della Madonna, durante il quale, soprattutto le donne, alla sera si recavano nella cappella della frazione o in chiesa a recitare il rosario.

Sul calendario nel mese di maggio si trovano alcuni santi che richiamano la meteorologia : San Filippo e San Giacomo prevedevano una forte gelata; San Pancrazio, San Bonifacio e Santa Sofia, chiamati santi del ghiaccio, prevedevano giorni freddi.



Il giorno **della Santissima Trinità**, è la festa patronale del nostro paese, durante la quale si svolge la messa seguita dalla processione con tutte le donne in costume

La primavera portava molto lavoro, ma anche “primizie”: erbe alimentari e curative. Durante il lungo inverno si consumava poca verdura, perciò appena sciolta la neve, si andava a raccogliere la cicoria, con la quale preparare gustose insalate. Si sentiva anche la necessità di fare la minestra di

---

**Comune di GRESSONEY-LA-TRINITÉ (AO) - Sito Ufficiale**

Loc. Tache 14/A - 11020 GRESSONEY-LA-TRINITÉ (AO) - Italy

Tel. (+39)0125.366137 - Fax (+39)0125.366089

Web: <http://www.comune.gressoneylatrinite.ao.it>

erbe *chrunässe*”, sia come variante dell’alimentazione che come depurativo. Si coglievano anche erbe e piante medicinali che, seccate, servivano a curare i malanni dell’inverno.



Nel periodo estivo quasi tutte le famiglie si trasferivano negli alpeggi con il bestiame e qui trascorrevano i mesi più propizi per lo sfruttamento dei pascoli alti; intanto a valle, dove erano rimasti gli anziani e parte degli uomini, ci si occupava della fienagione e della raccolta dei cereali.

## Autunno

La fine di agosto introduceva l’autunno ed un proverbio locale dice *“ougschte foad herbscht ém groad, ougschte livrò herbscht en der Lysò”* – *“Ai primi di agosto l’autunno è in vetta, ma alla fine già il Lys lo aspetta”*.

Il giorno di San Michele (29 settembre) le mucche scendevano dagli alpeggi. A fine di ottobre cessava il pascolo e le mucche venivano ritirate nelle stalle seguendo un segno zodiacale propizio.

I gressonari hanno sempre avuto un culto particolare per i defunti, durante la funzione del primo novembre la chiesa è gremita come non mai. Era abitudine suonare le campane tutta la notte, il mesto suono della campana voleva dire ai morti *“Non siete dimenticati”*. Un tempo ogni famiglia lasciava sul tavolo una pietanza, generalmente le castagne, affinché i loro defunti nella notte potessero simbolicamente consumarle.

## Inverno

Con l’inverno, quasi ogni famiglia uccideva un maiale per la sua carne, per il lardo e per fare salami che venivano affumicati e consumati durante tutto l’anno. In questa occasione si prendeva in considerazione la fase lunare e il segno zodiacale. L’uccisione dell’animale avveniva infatti con la luna calante accompagnata dal segno zodiacale della vergine o della bilancia o dai gemelli.

Nello stesso periodo in ogni frazione si faceva il pane per tutto l’anno, anche in questo caso veniva tenuto conto della fase lunare, luna crescente. Prima di tagliare il pane era uso, con il medesimo coltello, segnarlo con una croce.

La sera della vigilia del giorno di **San Nicola (San Kloas)** (6 dicembre), i bambini dopo essere tornati da scuola, vanno di casa in casa lasciando un bigliettino con il proprio nome. I bigliettini venivano messi in una scodella, nella quale San Kloas, nella notte, mette: noci, una mela e dolciumi. Lo stesso bigliettino viene messo anche in casa e qui talvolta oltre a quanto sopra, si trovava una

verga se nel corso dell'anno il bambino era stato disubbidiente. Siccome San Kloas era accompagnato da un asinello, spesso si versava nella scodella anche il latte.

## Tradizioni legate al ciclo della vita

### La Nascita

Quando nasceva un bambino, la famiglia organizzava il battesimo poiché questo avveniva entro i primi quindici giorni di vita.

Il neonato veniva portato in chiesa e tenuto in braccio non dalla madrina, ma da un'altra donna, generalmente la levatrice oppure un'amica di famiglia. La madrina indossava il costume tradizionale, il padrino un abito scuro, il neonato veniva coperto da un panno rosso con decorazioni simboliche.



Terminata la funzione religiosa, il padrino portava a casa e consegnava alla madre, ancora acceso, il cero battesimale che veniva conservato e riacceso solo in particolari circostanze (matrimonio e morte).

Alla fine della cerimonia, alla quale non avevano partecipato i genitori, si svolgeva un pranzo al quale era presente sempre il parroco.

Fidanzamento e matrimonio

Stabilita la data del matrimonio, la coppia si recava prima in municipio e poi in parrocchia per lo scambio delle promesse che avveniva sempre al sabato pomeriggio.

Alla vigilia delle nozze e solo verso sera, allo sposo era concesso di fare una breve visita alla sposa, accompagnato da un parente o da un amico, perché se fosse stato solo, secondo un'antica superstizione, lo spirito maligno avrebbe potuto tentarlo.

All'alba seguente coscritti ed amici facevano esplodere i mortaretti, gli spari svegliavano lo sposo.

Le nozze venivano celebrate sempre al mattino e per un certo periodo di tempo prima con il rito civile e poi con quello ecclesiastico.

La prima colazione si consumava in casa della sposa, sul finire di essa la sposa porgeva una pagnottella ornata da un fiore alla ragazza che sarebbe stata la prima a seguire il suo esempio.

Il corteo era formato da bambini con mazzi di fiori, lo sposo al braccio della mamma, la sposa al braccio del papà (in mancanza dei genitori con la madrina ed il padrino).

Prima di uscire dalla chiesa, la sposa si accostava all'altare della Madonna offrendoLe un mazzo di

---

**Comune di GRESSONEY-LA-TRINITÉ (AO) - Sito Ufficiale**

Loc. Tache 14/A - 11020 GRESSONEY-LA-TRINITÉ (AO) - Italy

Tel. (+39)0125.366137 - Fax (+39)0125.366089

Web: <http://www.comune.gressoneylatrinite.ao.it>

fiori. All'uscita non si gettava il riso perché questo era scarso. Una visita al cimitero era d'obbligo. Un rito caduto in disuso: la domenica successiva la nuora veniva accompagnata dalla suocera in chiesa al banco di famiglia, posto che la nuora da quel giorno avrebbe sempre occupato durante le funzioni.

## Morte

Quando moriva un adulto egli veniva vestito con il suo abito più bello e posto sul suo letto nella camera ornata di fiori e di quadri sacri.

A notizia diffusa, giungevano e ancora oggi giungono, parenti, amici e conoscenti per sostare in preghiera presso lo scomparso e per porgere le condoglianze ai famigliari; entrando ed uscendo dalla stanza recitano: "Gelobt sei Jesus Christus" ("Sia lodato Gesù Cristo") e chi è nella camera risponde: "En d'ewégkeit" ("In eterno").

A tutti viene offerto un caffè, o un bicchiere di vino, o un liquore con qualche biscotto nel ricordo del defunto. Questa usanza deriva dal fatto che coloro che giungevano al capezzale del defunto provenivano da frazioni lontane con sentieri spesso innevati e difficili da percorrere. Alla sera si recitava il rosario in lingua tedesca.

Nella notte il defunto non veniva lasciato solo ma a turno amici e conoscenti lo vegliavano.

Il funerale avveniva generalmente due o tre giorni dopo e lo scomparso veniva depositato nella bara solo allo scoccare della mezzanotte del giorno precedente al funerale stesso: a quell'ora passa la processione dei morti per accompagnare l'anima alla dimora eterna.

La funzione aveva luogo sempre al mattino, il feretro posato davanti all'abitazione, veniva asperso di acqua benedetta con il segno della croce e poi il corteo funebre si avviava alla chiesa, la cassa veniva portata sulle spalle dai coscritti e dagli amici.

Raramente la vedova o il vedovo partecipavano al funerale del loro congiunto e la domenica successiva l'intera famiglia frequentava la messa. Ogni domenica, per la durata di un anno, il parroco, prima di celebrare la funzione sostava davanti al banco di famiglia dei defunti recitando il "De Profundis".

In memoria dello scomparso, se questo era di famiglia contadina, i famigliari regalavano, ogni lunedì, circa un litro di latte ad un vicino bisognoso.

Quando moriva un bambino venivano immediatamente avvertiti la madrina e il padrino. Al funerale le donne che accompagnavano l'angioletto si coprivano il capo con un foulard bianco; molta gente partecipava alla funzione con dolore, ma con devozione, tanto che si diceva che per accompagnare un angioletto in paradiso valesse la spesa di consumare un paio di scarpe.